Anno quinto — Domenica 8 Agosto 1875 — Numero 31

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua lire 10, da pagarsi anche per semestre con lire 5, o per trimestre con lire 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui *fiorini quattro*.

I pagamenti per *vaglia postale*, e pei Soci di città all'Ufficio del Giornale in via Merceria n° 2. Numeri separati a centesimi 20 soltanto dal distributore del Giornale. Per inserzioni centesimi 20 per linea.

Un capriccio ministeriale del signor MORPURGO.

Lunedì passato, cioè dopo la chiusura per quest'anno delle partite risguardanti le elezioni amministrative, *il signor Morpurgo* (che non è il nostro Abramo, bensì un altro che si chiama Emilio, Deputato d' Este, Segretario generale al Ministero d' agricoltura, commendatore ecc. ecc. ecc.) sentì l' inspirazione felicissima di operare qualche cosa *pel bene d' Italia*. E scrisse una Circolare ai Prefetti del Regno, affinchè i Prefetti ne scrivessero una agl' illustrissimi Sindaci, e a forza di Circolari si ricavasse quella che l'egregio Segretario vuole intitolare la *Storia elettorale dei Comuni italiani*.

Siccome codesta storia non ho da farla io, volentieri lascierei all'egregio Morpurgo che si prenda questo divertimento, il quale dev' essere grandissimo, se badisi al numero pressochè infinito di Circolari ch' egli emana dal suo seggiolone segretariale. Io però che so come si fabbricano certe *Statistiche*, non la do per buona al signor Emilio codesta sua mania di rompere le scattole a tanti *galantuomini*, quali sono i Prefetti e i Sindaci, per ottenerne un nonnulla.

Anche senza le *Statistiche*, caro signor Emilio, codesta Storia la si *può* fare per l' epoca dalla S. V. prefissa, cioè per il decennio 1866-1875. La Statistica, lo so anch' io, è un *occhio* della Storia civile di qualsiasi paese... ma, nel caso nostro, la *Storia elettorale de' nostri Comuni* la si farà, senza tante indagini, che poi non darebbero se non una conchiusione notissima anche a coloro che ignorassero le cifre precise. Anzi, signor Morpurgo pregiatissimo, codesta istoria è già fatta, (e la sanno tutti a menadito), e non è davvero la più gloriosa, la più confortante per coloro, i quali speravano dalla vita nuova qualcosa di bene, o che assomigliasse al bene.

Per conto *del mio Comune*, ch' è il Comune di Udine (senza che il Prefetto incomodi il Sindaco, in tante altre faccende affaccendato) potrei spifferargliele io le cifre della Statistica elettorale... se non credessi il farlo tempo sprecato.

Ma un piccolo saggio glielo darò.

Sappia che in Udine si compilò una lista di Elettori, prima che fosse promulgata ufficialmente la Legge comunale e provinciale. Dunque per noi le *prime elezioni* amministrative furono quelle che sono nel teatro le *prove generali*. Ebbene, quella lista comprendeva 1623 nomi. E quanti crede che andassero alle urne di que' cittadini portanti que' nomi? Soli 764! Dunque meno assai della metà; dunque più della metà non si curarono d'esercitare il loro diritto, quando *per la prima volta* poteva supporsi che ambissero di esercitarli! Ed eravamo al 30 settembre 1866! E due Circoli e due Giornali chiaccheravano di *elezioni* e *s'incalorivano* in polemiche ed in fervorini! Ed era qui Commissario del Re Quintino Sella! Ed i *membri della Società del Progresso col denaro degli altri* stavano impazienti di mostrarsi sulla scena!

Dopo le *prove generali* delle elezioni, si dovevano fare le *elezioni generali* regolarmente secondo la Legge. E le si fecero nel 23 dicembre successivo; ma già il malumore aveva *filtrato nel sangue*, *o a stento*, *per cifra di* Elettori intervenuti alle urne, codeste elezioni riuscirono poco disformi alle prime. Se non che ne nacque subito uno sconcerto... alcuni degli eletti (veggendo che i loro nomi avevano servito più ad una dimostrazione di *partito politico*, che non ad una *seria manifestazione* in senso amministrativo) rinunciarono spontaneamente all'alto onore di sedere tra i *patres patriae*. E allora s'ebbe l'incomodo delle *elezioni suppletorie*, (28 dell'aprile 1867), e immagini Lei quanti Elettori si recarono alle urne? Poco poco di un *centinajo e mezzo*; *tanto è vero* che il Consigliere riuscito allora con maggior numero di voti, ne ottenne ottanta!

Poi vennero le annuali rinnovazioni dei *quinti*... ma erano anche avvenuti parecchi casi e casetti che alimentarono il *malcontento amministrativo*, di cui fosse Lei (in *grazia* dell' impiego) non è troppo persuaso che ci sia. Quindi, malgrado le giaculatorie della stampa periodica (succeduta ai Circoli nostri appena nati); malgrado qualche parodia di *unioni elettorali preparatorie*; malgrado i diritti e doveri del cittadino italiano spiegati dal dottor Paronitti alla Scuola tecnica, non si giunse mai a persuadere gli Elettori del nostro Comune a votare in buon numero. Le *liste elettorali* ne davano due mille, o poco meno, ma alle urne in media ne andarono appena 550! Ne c'è speranza che ne vadano di più.

In altri Comuni della Provincia le cose procedettero ancora alla peggio, e Lei lo saprà dalle Statistiche degli illustrissimi Sindaci. Ma dopo che avrà ufficialmente sotto il naso quelle tabelle, che ne farà? Io non so; ma me lo immagino: lascierà che *le cose vadino* come vogliono andare.

Per serie *riforme amministrative*, per ridestare lo spirito della Nazione ci vorrebbe qualche cosa, che nè Lei, egregio signor Emilio, nè molti amici suoi possono dare.

Forse col tempo la si avrà... ma allora forse non esisterà nemmanco più il Ministero, di cui la S. V. è Segretario generale, zelantissimo nel vergar Circolari!

Avv. ...

Il pranzo del Sindaco di Londra.

Al banchetto internazionale dato dal lord Mayor di Londra intervennero l'ambasciatore di Francia, i ministri di Spagna e del Giappone, l'incaricato d'affari d' Italia, il console generale della Svizzera, il prefetto della Senna, il prefetto della polizia ed alcuni capi di Dipartimento francesi, i capi dei municipi di Calais, Bordeaux, Brusselle, Anversa, Amsterdam, Ginevra, Roma, Torino, Firenze, Lisbona, Oporto, Quebec, Ottawa, Cristiania, oltre quelli di molte città del Regno Unito, ed alcuni membri del Parlamento.

Gl' invitati, in numero di quasi seicento, furono ricevuti nella libreria; ed, annunziato il pranzo, *il lord Mayor*, *preceduto da trombettieri*, *passò il primo*, *secondo l' usanza*, *nella gran* sala. Arrivato ivi, il prefetto della Senna, uno dei principali convitati, si assise al posto assegnatogli alla destra del lord Mayor. La bella sala gotica, che sfuggì all' incendio di Londra e *dura da tre secoli*, *era decorata splendidamente* e presentava, co' suoi monumenti storici, un aspetto maraviglioso, cui accresceva effetto la presenza delle dame nella galleria posta al lato occidentale. Terminato il pranzo, parlò il lord Mayor proponendo brindisi alla *Regina*, *ai membri* della famiglia reale e finalmente ai rappresentanti delle Potenze straniere.

Orò poscia l'ambasciatore di Francia, a nome del Corpo diplomatico, ringraziando il primo magistrato di Londra e suoi concittadini per le dimostrazioni di affetto date alla *Francia*, *in* occasione delle sventure del 1870 e delle recenti.

Il lord Mayor propose un brindisi alla salute dei rappresentanti de' Municipii di Europa e di America. Accennò specialmente nel suo discorso il Sindaco di Roma, rappresentante di una città *famosa negli annali classici*, *non meno che nei* tempi moderni.

Dopo un discorso dal sindaco di Quebec, il sindaco di Roma favellò in italiano porgendo ringraziamenti per la simpatia che il suo paese trovò in Inghilterra nelle sue aspirazioni all'*unità ed all' indipendenza*, e *manifestò* la speranza che la riunione internazionale dei capi de' Municipii giovi a promuovere la sacra causa della libertà e dell' incivilimento.

Parlarono poscia i sindaci di Dublino, Edimburgo, Brusselle, e *ultimo sorse il sindaco di Londra propinando alla salute dei Municipii* del Regno Unito. L'adunanza, animata da concetti musicali per opera dei più eccellenti artisti, terminò alle dieci.

G. P.

IL DAZIO CONSUMO NEL COMUNE DI UDINE

Nell' ultima tornata del Consiglio comunale si discusse sul modo di percepire i dazii e sul modo di abbassare, per alcuni generi, la tariffa, e poi di innalzarla, viceversa per altri generi. *Quindi nella discussione*, se ne udirono d' ogni colore... e finalmente si conchiuse acconciandosi alla necessità del momento, e sanzionando col voto (come sempre accade) un po' di bene misto ad un po' di male

L' argomento dei dazj è sempre *spinoso*, e *a questi giorni tutti i Consigli comunali* dell' Italia si trovarono fra quelle spine, in grazia della Eccellenza del signor Marco Minghetti, che, avendo stretto bisogno di quindici milion-

cini, innalzò, *senza averne la sanzione dal Parlamento*, i *canoni* dei principali Municipj col pretesto di rinnovare l'*abbonamento per un quinquennio*. E l'Eccellenza Sua vidde finora da ogni parte d'Italia venir le proteste e i ricorsi, ed udì i *gridi di dolore* de' poveri contribuenti!

Il Consiglio comunale di Udine, per l'onore fattoci dal Ministero di elevare dalla III^a classe alla II^a la città nostra ne' riguardi daziari, non poteva esimersi dall'accettare, senza proteste inutili, il nuovo peso. « Lo Stato ha bisogno di quattrinelli (dissero i nostri *patres patriae*) e noi saremmo cattivi cittadini, qualora non avessimo a contribuire allegramente ai bisogni dello Stato. »

Ma, quando si venne alla ricerca de' mezzi per raccogliere i quattrinelli, cioè a stabilire quali *generi* sottoposti al dazio dovrebbero dare le lire 40,000 in più volute dell'on Minghetti, allora cominciò la babilonia delle opinioni.

E peccato, peccato gravissimo che i *patres patriae* del Consiglio non abbiano, prima di sedere nella Sala Bartoliniana, udito il parere autorevole di quell'inclito *Comitato di Economisti*, che nacque in Udine mesi addietro, e che per fermo col frutto de' suoi profondi e maturi studj avrebbe *illuminata la questione daziaria!*

Peccato, anche, che non ci fosse in Consiglio l'on. Pecile, che nel 23 luglio scriveva queste parole: « *i dazi comunali, imposti senza nessun discernimento economico, resero impossibili certe industrie e fecero emigrare dalle mura di Udine buona parte del commercio.* Il degno uomo dimenticava, nel dir ciò, nientemeno che la Legge e la tariffa daziaria a cui, *spinte o sponte*, il Consiglio doveva ottemperare; dimenticava che, nella seduta del 30 dicembre 1870, il Consiglio gli dava carta bianca per presentare concrete proposte, e che le concrete proposte si fecero aspettare a lungo, e poi di esse proposte il Consiglio non fu in grado di tener conto, per motivi abbastanza chiaramente espressi dalla Giunta nel 1872 in una Relazione stampata, a cui susseguì un *progetto di riforma della tariffa*. Ma se l'altra sera l'on Pecile fosse stato sul seggio di Consigliere, probabilmente avrebbe salvata Udine dai balzelli daziarii ed avrebbe offerte del proprio le annue lire 40,000 volute dall'on. Minghetti!

Privi del *parere* dell'inclito *Comitato degli Economisti*, e privi dei *lumi superiori* che l'egregio finanziere on. Pecile avrebbe largito in un eccesso di zelo pel bene della Patria, i Consiglieri, dopo lunghi discorsi, accolsero le proposte della Giunta... intendendo di acconciare la cosa per il meno peggio. Già ogni partito avrebbe eccitato il malcontento di qualcuni, già in siffatte questioni le ragioni *pro* e *contro* sono troppe per istabilire con certezza la preponderanza delle une di confronto alle altre.

Il Consigliere Paolo *Billia* voleva aggravare il *censo* (benchè proprietario nel Comune), memore delle promesse date al paese di *allievare* col corso degli anni, e non mai di *accrescere* la misura del Dazio-consumo. Ma altri Consiglieri (pur proprietarii) ricordando i carichi e sopracarichi sui Fabbricati, furono del parere contrario. E non si badò nemmeno ad una proposta del Consigliere Kechler, che a noi sembrò equa, il quale, accettando l'aumento del dazio sul vino e sulle bevande, voleva che fosse diminuita la tariffa pei generi di prima necessità ecc. ecc. ecc.

Dopo i tanti discorsi, avendo il comm. conte Sindaco dichiarato che *assolutamente* dal Dazio-consumo si dovevano ricavare lire 296,000 netto pel Comune, e nette lire 260,000 pel Governo; e che se aggravavasi oggi il Censo per le 40,000 lirette in più chieste dal Governo, non si avrebbe potuto aggravarlo un'altra volta per istraordinarie esigenze del Progresso, il Consiglio, pur di finirla, annuì alle proposte della Giunta. Per grazia speciale del Sindaco le frutta fresche furono dichiarate esenti dal dazio, ed esenti il formaggio in *salamonia*, le *rabbiole* ed altri prodotti minori del latte, il the, la cannella ed altre droghe, le castagne, le angurie ed i meloni, i capperi ed i tartufi, nonchè la carta, i cartoni e le terraglie. Per contrario (in onore alla Società di temperanza) si elevò il dazio sul vino dalle lire 6 alle lire 7.50, e per quello imbottigliato dai 7 centesimi ai centesimi 15 per ciascheduna bottiglia; i majali dalle lire 10 alle 12, ed aumentato anche le carni fresche di questi graziosi animali; e aumentato il petrolio dalle lire 4.50 alle 5.25.

Noi (a dirla schietta) avremmo ribassato anche *un poco* il dazio sulle farine e sulla legna da fuoco... sebbene in passato qualche ribasso lo si abbia stabilito, e avremmo lasciato sussistere il dazio su *qualche altro genere*. Ma noi siamo noi... e non apparteniamo nemmeno all'inclito e tanto operoso *Comitato degli Economisti udinesi*.

La nuova tariffa è sotto i torchj, e intanto il Municipio stabilirà i giorni dell'asta per appaltare la riscossione del dazio. E noi ci auguriamo che il primo, o se non il primo, il secondo *esperimento* abbia effetto, o che almeno lo ottenga una *trattativa privata*. Guai se la Giunta dovesse assumere essa la riscossione del Dazio *in via economica!* Oltre essere questo mezzo il meno economico di tutti, anzi quello che fa ai pugni colle moderne teorie degli Economisti (non quelli del *Comitato udinese*), attirerebbe tante maledizioni ogni giorno, o a tutte le ore, sul sacro capo della Giunta, che davvero nessuno vorrebbe essere più Sindaco od Assessore! E altre maledizioni cadrebbero sul capo profano della *Società del Progresso coi denari degli altri*, al cui ambizioso patriotismo devesi, se non tutti, una qualche parte degli aggravj che oggi pesano sul Comune di Udine!

?

Una congiura a palazzo.

(Via della Prefettura N...)

Lettori, siamo in pieno medio evo... o io non *capisco più niente* (che è l'intercalare dell'egregio mio amico dottor Turchi Consigliere provinciale e in attività di servizio).

Infatti dopo che l'onorevole Pecile alla vigilia delle nostre elezioni amministrative ebbe spifferato una filastrocca, nella quale ragionando a modo suo *della nobiltà e della borghesia*, diede per ispecial grazia ai Nobili del Friuli il permesso di *candidarsi* Consiglieri provinciali o comunali (purchè gli presentino il certificato di aver fatto almeno quattro viaggi circolari); dopo quella filastrocca Peciliana, dico, io mi accorsi (oh caro il decantato Progresso!) che si andava a precipizio verso il medio evo. Però una congiura, una congiura alla Fieschi non potevo ancora immaginarmela! Una Congiura di palazzo, ordita nelle *tenebre*, e che deve manifestarsi alla luce meridiana di lunedì 9 agosto nella non più buona e semplice città di Udine... come dicevano le antiche cronache!

Ma che non può libidine di regno? che non suggerisce agli ambiziosi il desiderio di soprastare? forse parentela od amicizia, od onestà di costume, o dignità di vita riescono a salvare i galantuomini dal cader nella rete?

O Lettori, io vorrei parlarvi chiaro come al solito, ma sono atterrito al pensiero di tante meno tenebrose, e le fini arti della diplomazia mi spaventano.

Veggo i congiurati entrare accigliati e pensosi nella magna aula; li odo mormorarsi all'orecchio parole arcane; vedo scorrere da un banco all'altro *cartoline con segni cabalistici*; scorgo sul viso di taluno un sardonico sorriso; poi sento, fra il silenzio pauroso di tutti gli astanti, il calpestio de' livreati uscieri che vanno su e giù per raccogliere con venerazione quelle cartoline quasi fossero foglie della antica Sibilla, e poi le pongono in un'urna, da cui una mano tremante le estrae, e dopo compiuta tanta opera, il sino allora taciturno capoccia della congrega al mondo rivela il *volere della sorte!*

Non è già un sogno di mente esaltata; è realtà. E, come vi fossi presente, sino da oggi ho assistito in ispirito al grave avvenimento che d'altri e grandi fatti sarà fecondo.

Più non mi è dato d'intrattenermi con Voi, o Lettori; ma dopo un'ottava vi dichiarerò in prosa più schietta quanto oggi fra le nebbie v'ho lasciato solo intravedere.

?

ANEDDOTI E CURIOSITÀ

Per le signore. — La nuova moda importata da Londra a Parigi, e che nel prossimo inverno potrebbe salir fino al delirio, consiste nel portar trapunte sul vestito, come nel medio evo, le proprie iniziali collo stemma e la corona. La principessa di Galles fu la prima a far rivivere questa antichissima moda, e d'allora in poi non v'ha in Inghilterra e in Francia nè vecchia nè giovane dama che non voglia aver sul suo vestito trapunto in oro o in argento le proprie iniziali collo stemma e la corona. Questi distintivi si portano sulla parte sinistra dell'abito e in proporzioni minori sulle varie parti del vestito. L'effetto di questo monogramma è molto bello sui vestiti di veluto nero o di seta. Vanno pazze per la nuova moda le figlie dei finanzieri che sposano degli aristocratici. Per queste figlie di Eva in tutte le corbelle di nozze devono *figurare gli stemmi*. Del resto i ricami in oro sono di moda in quest'anno a Parigi, si portano trecciole e frange d'oro su abiti di cachemir nero, ed anche le campanelle che si usano sono di puro oro.

Vagabondi illustri. Qualche gioviale ha preteso che il sultano di Zanzibar, che ha testè visitato Parigi, fosse un sultano di contraffazione. Non sarebbe il primo caso in Francia. Ma Sidi ben Bargasch è stato a Londra; anzi l'Inghilterra gli ha pagato il viaggio, 7,000 lire sterline, quindi è da credere che si tratti d'un vero sultano. Però, mentre questi trovavasi ancora a Parigi, vi giungeva un tale che i giornali annunziavano pomposamente essere Sua Altezza Radhen Saleh, governatore di Giava, e tutti i giorni rendevano conto dei fatti suoi e delle sue parole.

Apprendiamo oggi da una lettera competente che egli non è nè Altezza e molto meno governatore giavano. È semplicemente pittore al servizio del governo di Giava con 400 fiorini mensili di stipendio.

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Nuovo acciaio — Il sig. L. Atwood di Pittsburg (Stati Uniti) ha testè trovato un nuovo acciaio applicabile alla fabbricazione degli strumenti agricoli ed altri; quest'acciaio può essere scaldato, martellato, temperato e lavorato senza rompersi o schiacciarsi, come succede ordinariamente nei pezzi di ferro fuso malleabile, e permette la tempra nell'acqua dopo la fabbricazione, mentre che i pezzi ordinari di ferro fuso esigono la tempra in fascio. Questo metallo possiede una durezza sufficiente ed è completamente privo di parti porose.

Lo si ottiene mescolando del bronzo ordinario e del ferro fuso con una miscela formata di carbonato di calce, di polvere di marmo, di roccie quarzose, o qualsiasi altro silicato che non contenga alcali, che nuocerebbe alla qualità del ferro. L'operazione può

essere effettuata dentro crogiuoli, in forni a gas, o altri, purchè se ne ottenga un *sufficiente calore*; le proporzioni delle differenti sostanze varieranno a seconda dell'apparecchio di cui si farà uso per operare il miscuglio.

Allorchè s'*impiegheranno* dei crogioli bisognerà prendere delle quantità uguali di bronzo e di ferro. Al forno a gas o ad aria si mescoleranno 3/8 di bronzo, 4/8 di ferro.

* * *

Penna - calamaio — Per risparmiare la noia d'intingere continuamente la penna nel calamaio, un ingegnere, il sig. Kletto, ha immaginato un semplicissimo apparecchio, col quale la penna rimane approvvigionata di *molta* dose d'inchiostro liquido. Perciò egli ha infisso sullo stesso portapenne due penne ordinarie, sovrapponendole in *modo che* si tengano discoste l'una dall'altra di un millimetro, e che la superiore stia un poco più alta dell'*inferiore*: come pure che quella, cioè la superiore, presenti un certo rigonfiamento nel mezzo. È chiaro che per la capillarità si riempie d'inchiostro tutto lo spazio annullare compreso tra la convessità dell'una e la concavità dell'altra, nel quale spazio per conseguenza potrà aversi una provvigione di liquido che potrà servire a scrivere più pagine, senza mai intingere la penna nel calamaio.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Nei Comuni di Manzano, S. Giovanni di Manzano, Corno e in qualche altro gli Elettori diedero i voti per Consigliere provinciale al Conte Antonio Trento. Ora ci scrivono che il motivo di tale preferenza sta (oltrecchè nell'essere il Conte Antonio Trento un buon Sindaco, e atto quindi a divenire anche un Consigliere della provincia) nel desiderio che hanno quegli Elettori di non lasciare alla sola città di Cividale la scelta dei candidati. Sinora l'elezione avviene per Distretto; ma in pratica la si voleva *un manopolio* della città. D'altronde il cav. Tommaso Nussi vive la maggior parte dell'anno fuori del Friuli. Ritengono dunque i *nostri corrispondenti che, in esito all'avvenuta* contestazione e alla decretata inchiesta, il Conte Antonio Trento acquisterà o a Povoletto o a Remanzacco i pochi voti che gli abbisognavano per riuscire proclamato.

Riceviamo da Tolmezzo un letterone circa le *elezioni provinciali* di quel Distretto, e ringraziamo chi lo ha scritto pel suo disturbo; ma non crediamo di toccare un'altra volta codesto argomento, dacchè con la riuscita dell'avvocato Grassi e del dottor De Prato fu salvato il principio delle *candidature locali*. Già ognuno sa che noi badiamo unicamente ai *principj*, e non ci curiamo delle *persone*. Tuttavolta accettiamo la promessa che fa il nostro Corrispondente di stabilire una buona guardia su ponte della Fella.

COSE DELLA CITTÀ

I Fabbricieri di S. Giacomo in un *comunicato* al *Giornale di Udine* di jeri invitavano il Corrispondente del *Tagliamento*, che parlò de' fatti loro senza cognizione di causa, a *smascherarsi*. Que' signori Fabbricieri, nel fare quell'invito, ebbero torto; potevano indirizzarsi *a noi*, e noi subito avressimo risposto che quell'egregio Corrispondente è il nob. Nicolino Mantica.

Il nostro collaboratore G. B. R., anche lui l'aveva ravvisato di botto. Però a noi importa nientissimo che il nob. Nicolino con le sue lettere al *Times* di Pordenone si eserciti un po' nella *lingua* e nello *stile*; anzi gliene diamo lode. Ma ci crediamo in diritto di *lagnarci* di lui, quando, con manifesta contraddizione, egli *si lagna* di certe *personalità* e sopratutto degli *anonimi!!!* Il nob. Nicolino, confortato dalle piacevolezze di certi suoi ammiratori piovuti qui da altri paesi, ritiene forse in buona fede che i suoi concittadini, proprio in quest'epoca di *Prrrogresso*, siono doventati altrettanti *citrulli per non capirlo e cose, e per non apprezzare, come meritano*, certi parti letterarii-economici-amministrativi.

Ci permettiamo di domandare al Conte comm. Sindaco in quale qualità il nob. Nicolino sullodato assista ai pubblici esami in alcune classi delle Scuole elementari. Sino a risposta concreta noi dovremo ritenere che il signore ci vada per rinfrancarsi nella sintassi e nella ortografia, dacchè le sue scritture ne addimostrano il grande bisogno. Dicono, tra le altre, che il Consigliere *nob.* Nicolino abbisogni anche di rinforzo nella declinazione dei sostantivi e pronomi, dacchè i maestri d'una volta (che non godevano del beneficio della *patente italiana*) lo avevano istruito a dire (per esempio) *Ella, di Ella, a Ella*... ed altre simili piacevolezze *grammaticali*.

Dicesi che il nob. Nicolino (quando sarà perfezionato nella lingua) scriverà un trattatello sulle *personalità*, e commenterà la luminosa teoria citando quelle abusate a suo riguardo dal *papà Billia* nell'articolo *anonimo* (?) concernente l'*interpellanza - Mantica* nella penultima seduta del Consiglio comunale. Le *lettere* del Mantica al *Times* di Pordenone sono davvero tanto pulite e riguardose che provano come *il* nob. Nicolino sappia mirabilmente applicare nella pratica la sua teoria.

Del resto la *Provincia del Friuli* non abbisogna delle grazie o dell'approvazione del nob. Nicolino; come non s'inquieta per le gentilezze che sul *Times* suddetto le mandano di tratto *in tratto l'on. Pecile, il prof. Marinelli ed un* ex-segretario intimo ed agente elettorale d'una chiarissima notabilità parlamentare...

La *scoperta di tutti i sullodati corrispondenti* è dovuta un poco al nostro valore nell'*ermeneutica*, e un poco al Deputato provinciale nob. *Monti che li fece conoscere ad un nostro Collaboratore* sendo egli addentro nelle segrete cose di quel rispettabile Periodico.

Al Teatro sociale cominciò la stagione d'Opera con l'*Italiana in Algeri*. Per questo numero (che si stampa prima di saperne l'esito) non siamo in grado di dare un giudizio sui cantanti; ma dalle *prove* s'ebbe il migliore augurio. Speriamo dunque che, oltre i soliti frequentatori del Sociale, dal di fuori, e specialmente dalla Provincia, verranno molti per ingrossare il Pubblico di quel Teatro e deliziarsi alle divine armonie di Rossini. Per la presente giovane generazione l'Opera del sommo Maestro può dirsi una *novità*.

Dei continui e rigogliosi zampilli, che derivano dall'argine della roggia in Via Gemona, quasi di rimpetto alla Chiesa di S. Quirino, tengono ben nutrito un corso d'acqua che va fino alla Piazzetta Antonini. Il Municipio ed il Consorzio Rojale, tanto avari quando trattasi di concessioni d'acque per iscopi di comune utilità, dovrebbero usare ugual trattamento anche in questo caso... e sarebbe proprio la volta che il Pubblico renderebbe loro vivissime grazie.

Per la riduzione della ex-Chiesa dei Filippini a palestra di ginnastica il Comune si è assunta una spesa abbastanza rilevante. Sarebbe perciò assai giusto ed opportuno che nei giorni festivi fosse accordato l'uso degli attrezzi e l'insegnamento ginnastico gratuitamente agli artieri, nell'istessa guisa che per essi vennero gratuitamente *istituite le Scuole elementari serali* e le Scuole festive di disegno. Quello della ginnastica se è un esercizio utilissimo per tutti, lo è *in specialità per coloro che dalle fatiche* materiali ritraggono il giornaliero sostentamento; e noi riteniamo che il Municipio non vorrà tralasciare di adoperarsi efficacemente per l'accennato scopo, dacchè senza alcun aggravio pecuniario gli è dato concorrere anche per tal mezzo al completamento della educazione del popolo.

Onorevole Sig. Redattore.

Nell'ultimo numero di un Giornaletto che non si nomina e che stampasi a Pordenone, c'è una corrispondenza da *Udine* in data del 28 luglio p. p. Quantunque non apparisca chi la ha scritta, si riconosce tuttavia di primo tratto l'autore della medesima. I peregrini concetti, i ragionamenti d'un ordine elevato, sublime, fanno subito scorgere quel tale *genio incompreso* della nostra Città che non sa darsi pace perchè il Pubblico e chi lo rappresenta non presta ascolto alle sue ridicole utopie. Nè poteva certamente nascere in altro cervello il pensiero che l'*illuminazione dell'orologio*, il quale attualmente fregia la Chiesa di S. Giacomo, possa arrecare grave pericolo d'incendio! E perchè l'*onorevole Corrispondente non* intravede l'ugual pericolo per l'orologio di Piazza Vittorio Emanuele? Perchè non richiama tosto l'attenzione dei signori Sindaci di *Venezia, di* Padova, di Verona per far cessare l'uguale pericolo, in cui versano quelle Città per il gravissimo inconveniente *di tenere* degli orologi illuminati per tutto il corso della notte? È dire che si stampano questo cose! e che teste di quel genere vogliono imporsi nella direzione delle pubbliche cose, avendo poi tanto poca discrezione da lanciare il discredito su persone rispettabilissime quali sono i sigg. nob. Orgnani-Martina, Tomadini Giovanni e Degani Gio: Batta attuali fabbriceri della Chiesa di S. Giacomo! Fortunatamente il Pubblico Udinese conosce a sufficienza certi furboni in guanti gialli che si agitano continuamente fra noi a danno della comune concordia, e sa fare quel conto che si deve delle loro escandescenze, ridicole perchè assolutamente vane ed impotenti.

Udine, li 5 agosto 1875.

Suo obblig. G. B. R.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

INSERZIONI ED ANNUNZJ

DIREZIONE GENERALE
DELL'ASSOCIAZIONE MUTUA
O CONSORZIO DEI PADRI DI FAMIGLIA

per l'affrancazione dal servizio militare
di prima Categoria

Instituita con atto del 9 giugno 1873 — Sede principale in Lucca *via dell'Arancio N. 1623.*

Associazione L. **1000** - Affrancazione L. **2500.**

Per le associazioni rivolgersi presso l'Agenzia Principale rappresentata dal sig. *Emerico Morandini*, via Mercerìa N. 2.

Avviso importante.

Letti in ferro ed elastico a 15 molle in ferro L. 26.50
Letti sim. per fanciulli con sponde e padiglione . . . . » 29.—
Elastico, supra misura per 1 piazza a 20 molli » 15.—
sim. sim. sim. 35 sim. » 20.—
Materasso imbottito, ripieno di crine vegetale » 16.50
Portacatini di ferro con piatto pel sapone . » 3.—
Portamantello di ferro . . . . » —.95

Franchi di porto in Udine.

Rivolgersi a **L. Regini** *Udine, via Manzoni 13.*

EGUAGLIANZA
Società Nazionale di Mutua Assicurazione a Quota annua fissa
contro i danni della
GRANDINE
e delle malattie e mortalità del
BESTIAME
RESIDENTE IN MILANO
via Santa Maria Fulcorina, N. 12.

Rappresentante in Udine, signor Eugenio Comello, *via dei Teatri N. 13.*

Farmacia in Via Grazzano
condotta da
DE CANDIDO DOMENICO.

Acque minerali di *Pejo, Recoaro, Catullo ecc.*
Specialità nazionali ed estere.
Oggetti in gomma elastica per uso ortopedico o chirurgico.
Del proprio laboratorio, Siroppo China ferruginoso.
Elixir digestivo aromatico purgante.
Siroppo tamarindo *aromatizzato.*
Tintura assenzio scolorata.
Deposito sale marino Migliavacca.

NICOLA CAPOFERRI
in via Cavour.

Assortimento d'ogni qualità di cappelli, sia flessibili che inverniciati, delle forme più ricercate secondo la Moda, cappelli *Panama* di ogni prezzo, cappelli *cilindri* e *gibus.*

NUOVO DEPOSITO DI POLVERE DA CACCIA E MINA

prodotti dal premiato *Polverificio* Aprica della Valsassina.

Tiene inoltre un copioso assortimento di **fuochi artificiali, corda da Mina** ed altri oggetti necessari per lo sparo. Inoltre **Dinamite** di I, II e III *qualità per luoghi* umidi. I generi si garantiscono di perfetta qualità ed a prezzi discretissimi.

Per qualsiasi acquisto da farsi al Deposito, rivolgersi in *Udine Piazza dei Grani N. 3,* vicino all'osteria all'insegna *della Pescheria.*

Maria Boneschi.

PRESSO L'OTTICO
GIACOMO DE LORENZI
in Mercatovecchio n. 23

trovasi un assortimento di occhiali con lenti periscopiche d'ogni qualità e grado — cannocchiali da teatro e da campagna — termometri e barometri — vedute fotografiche — provini per spiriti e per latte, nonchè mortaini di vetro e vetri, copre-oggetti e porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle — *prezzi modici.*

UDINE — **A. FASSER** — UDINE

Via della Prefettura n° 5 — Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria — Via della Prefettura n° 5

FILANDE A VAPORE
perfezionate secondo gli'ultimi sistemi teorici e pratici.
POMPE PER GLI INCENDJ.
POMPE
a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.
TRASMISSIONI.
PARAFULMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

MOTRICI A VAPORE.
TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.
CALDAJE A VAPORE
di diversi sistemi e grandezze.
TORCHJ PER IL VINO.
FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

Lavoranzie in ferro per Ponti, Tettoje, Mobilie e generi diversi.

CARTE
D'OGNI QUALITÀ
OGGETTI DI CANCELLERIA

LUIGI BAREI
Via Cavour n° 14
UDINE

ASSORTIMENTO
NOVITÀ MUSICALI

PREMIATO STABILIMENTO LITOGRAFICO
DI
ENRICO PASSERO
Udine, Mercatovecchio 19, 1° p.

Eseguisce qualsiasi lavoro di sua sfera per Arti, Commercio ed Industria. — Deposito assortito di etichette per vini e liquori.

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE
DI
C. FERRERI e Ing. PELLEGRINO.

ANNO VI DI ESERCIZIO

Soscrizione per l'importazione dal Giappone di Cartoni Seme-Bachi annuali verdi pel 1876.
In Udine presso l'incaricato signor *Carlo Plazzogna*, Piazza Garibaldi n° 13.

L'UNIONE.
Compagnia italiana d'Assicurazioni generali contro lo incendio, *sulla vita* e *marittimo.* — Sede in Firenze.

L'Unione lavora a premio fisso ed assicura contro i danni del fuoco, del fulmine, dello scoppio del gas, degli apparecchi a vapore *anche avvenuti senza contemporaneo* incendio.

Tariffe modiche — Sconto del 20 0/0 per l'assicurazione di beni appartenenti allo Stato, alle Provincie, ai Comuni, ai Culti ed agli Stabilimenti di carità.

La Compagnia è rappresentata in Udine dal *Cav. Tito Albanesi*, via Mercatovecchio N. 2, 1° piano.

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO
DI
FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Aque di *Pejo, Recoaro, Raineriane, S. Caterina e Vichy.*
Deposito pel preparato dei bagni salsi del *Fracchia* di Treviso.
Siroppo di Bifosfolattato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.
Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.
Farinata igienica alimentare del dott. *Delabarre* pei bambini, pei convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.
Oggetti in gomma, cinti delle primarie fabbriche, nonchè della propria.
Olii di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.
Estratto carne di *Liebig.*

« DACIA »
Compagnia d'Assicurazioni Generali in Bukarest

L'AGENZIA PRINCIPALE IN UDINE
Avviso

che la Compagnia si presterà a pagare anticipatamente i danni della Grandine che furono finora liquidati, e ciò mediante uno sconto relativo.

Que'danneggiati che vorranno approfittare di tale facilitazione, avranno la compiacenza di farne domanda alle locali Agenzie.

Udine 15 luglio 1875.

NELLA PREMIATA OREFICERIA **L. CONTI**
IN
Piazza del Duomo — UDINE — Piazza del Duomo

Si eseguiscono Arredi per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tanto lavorati semplicemente, quanto ornati di cesellature ricche, e di una perfezione non comune.

Inoltre si rimettono a nuovo le argenterie uso Christofle; come sarebbe a dire: posate, tejere, caffettiere, candelabri ecc. ecc.

Si riproducono medaglie, bassirilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della *galvano-plastica.*

La doratura e argentatura sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dal *Conti*, riesce tanto solida e brillante che venne contradistinta dal Giurì d'onore dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più premiata con la medaglia del Progresso.

ACQUE PUDIE
E BAGNI IN ARTA

GRANDE
STABILIMENTO PELLEGRINI
condotto dai sigg.
BULFONI & VOLPATO
proprietari dell'Albergo d'Italia.

Località saluberrima e pittoresca — tutti i comodi ed eleganti mezzi di trasporto per gite nei dintorni.

Col 1 luglio servizio giornaliero di trasporto fra Udine ed Arta; partenza dall'*Albergo d'Italia.*

Al Negozio
DI
MARIO BERLETTI
Via Cavour N. 18, 19

il deposito di CARTE DA PARATI (Tappezzerie) venne in questi giorni rifornito di grande quantità di nuovi disegni in ogni qualità e a *prezzi assai convenienti.*

ASSICURAZIONI GENERALI
IN VENEZIA
Compagnia istituita nel 1831.

Esercita i rami *Fuoco, Grandine, Vita, Tontine* e *Merci viaggianti per terra e per mare.*

Agenzia principale di Udine, via della Posta n° 28.